

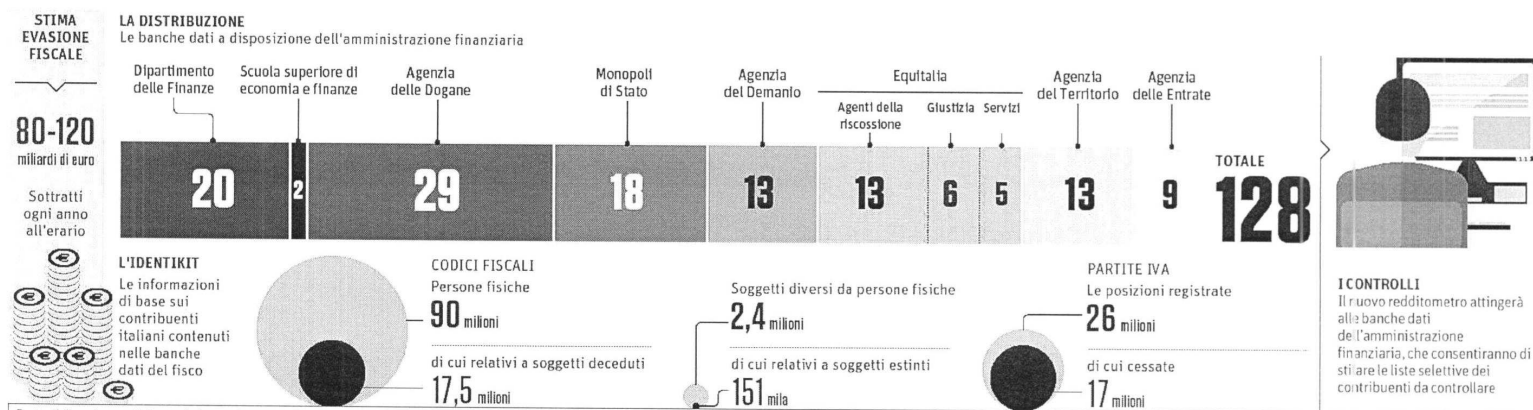
Rassegna stampa del

13 Gennaio 2013



Il «grande fratello» tributario

Il sistema delle banche dati attualmente a disposizione del fisco



Arriva la pagella sulla fedeltà fiscale

Un indice di rischio-irregolarità per rendere le verifiche sempre più efficaci e mirate

Giovanni Parente

Il Fisco si prepara a dare i voti ai contribuenti. Una vera e propria pagella per individuare i soggetti a rischio-evasione su cui andare a colpo sicuro per effettuare controlli e accertamenti. Il progetto è in via di realizzazione e servirà all'agenzia delle Entrate per affinare maggiormente la capacità di selezionare i contribuenti che dichiarano meno di quanto guadagnano e di quanto spendono.

A rivelarlo è il documento conclusivo della commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria (si veda anche Il Sole 24 Ore di lunedì 24 dicembre) che sarà presentato ufficialmente mercoledì prossimo. «Un salto di qualità nell'attività di analisi e selezione - lo definisce la relazione - che si concretizza nell'applicazione di un risk score generalizzato per ogni contribuente, sia esso persona fisica o meno, per avere una visione globale che consenta di focalizzare l'attenzione su tutte le manifestazioni a rilevanza fiscale». In altre parole, cittadini ma anche persone giuridiche si vedranno attribuire un voto: un punteggio da calibrare in base a determinati parametri (per esempio area geografica, anno d'imposta o eventuali perdite nel triennio nel caso di società). Chi avrà la pagella peggiore verrà scelto per approfondimenti.

Un aiuto in più anche per il nuovo redditometro. La campagna dei controlli 2013 partirà, infatti, dalle liste selettive dei contribuenti a rischio-evasione. Il rating in arrivo consentirà, così, di mirare davvero ai soggetti che hanno occultato una quota cospicua dei propri guadagni al fisco. Questo dovrebbe rasserenare

re maggiormente chi è in regola con dichiarazioni e versamenti, anche alla luce dei timori scaturiti dopo la pubblicazione del decreto attuativo del ministero dell'Economia sullo strumento che stima i redditi in base alla ricostruzione delle spese sostenute. Del resto, la versione 2.0 del redditometro, secondo la Bicamerale sull'Anagrafe tributaria, è «un intervento di grande rilievo strategico» e permette «una maggiore incisività nell'azione di controllo» e allo stesso tempo «garantisce il necessario contraltare costituito dalle garanzie a favore del contribuente». Anche se proprio ieri il presidente della commissione parlamentare di vigilanza, Maurizio Leo, ha auspicato un affinamento «in una logica di collaborazione con l'agenzia delle Entrate per tarare lo strumento, in modo tale che non diventi oppressivo

vo per il contribuente».

C'è, però, uno scoglio da superare il prima possibile. Le 128 banche dati di cui dispone l'amministrazione finanziaria (nelle sue diverse ramificazioni) presentano ancora una serie di problemi strutturali. Il principale è che la mole enorme di informazioni disponibili spesso non può essere intrecciata, perché i dati sono disomogenei o immessi ancora in modo manuale all'interno. Ecco perché la commissione parlamentare caldeggia la necessità di standard comuni per tutte le amministrazioni oltre a quella di formare il personale addetto. Allo stesso tempo, arriva uno stop alla richiesta di ulteriori comunicazioni da parte di cittadini e operatori economici. Anche se quest'anno tra spesometro per le carte di credito, beni ai soci, saldi dei movimenti sui conti correnti e nuovo elenco clienti-fornitori si prepara ad affluire nei cervelloni del fisco un'altra valanga di bit.

L'agenzia delle Entrate insieme alla Sogei sta già lavorando a una revisione di software e banche dati per migliorare la qualità delle «notizie» disponibili. Del resto le informazioni presenti non servono solo alla selezione ma verranno utilizzate anche nella ricostruzione del reddito. Inoltre l'accertamento sintetico nella versione aggiornata potrà contare su uno specifico programma (che si aggiunge a quelli già esistenti) che permetterà appunto di confrontare spese e guadagni per controllare i soggetti con «i maggiori indici di proficuità», come sostiene la Bicamerale. Detto in parole semplici, quelli per cui c'è davvero gettito evaso e da recuperare.

twitter@par_gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI



3 milioni

Gli accessi

Gli ingressi all'Anagrafe tributaria effettuati mediamente ogni anno dai 36mila militari della Guardia di Finanza abilitati alla consultazione che, tra l'altro, sono tenuti a seguire procedure precise per garantire il rispetto dei diritti dei cittadini e la riservatezza dei dati personali

37 mila

Le segnalazioni dei Comuni

Al 30 ottobre 2012 erano oltre 37mila le segnalazioni su situazioni di evasione trasmesse dai Comuni all'agenzia delle

Entrate: queste informazioni hanno portato a quasi 6mila accertamenti per una maggiore imposta accertata di circa 87 milioni di euro

24.400

Le plusvalenze non dichiarate

I casi di plusvalenze non dichiarate scoperti dall'agenzia delle Entrate dall'attivazione di una lista specifica messa a disposizione dal Territorio e relativa alle cessioni infraquinquennali di beni immobili: la campagna è stata avviata in via sperimentale nel 2011 e i fari sono stati accesi a partire dal periodo d'imposta 2007

Il prelievo sugli immobili. Il gettito 2012 sarà di 44 miliardi di cui la metà dall'Imu

Ma la cassaforte rimane il mattone

■ In attesa di recuperare nuove risorse dalla lotta all'evasione, gli immobili si confermano la cassaforte del fisco.

Il bilancio del prelievo sul mattone a fine 2012 si chiuderà con un incasso di 44,2 miliardi di euro (si veda *Il Sole 24 Ore* di giovedì scorso). Un dato più alto di quello riportato dalla Bicamerale di vigilanza (che si «ferma» a 41 miliardi) per effetto del saldo Imu che risente dell'applicazione delle aliquote locali e che spingerà l'incassa-

so complessivo per l'imposta municipale a oltre 23 miliardi: di fatto non c'è confronto con l'avevchi Ici, che garantiva "solo" 9,2 miliardi.

Questo porta a un fortissimo balzo in avanti rispetto al 2011: in un anno le tasse su casa e dintorni sono cresciute di quasi il 37 per cento. E se è vero che dall'imposta municipale arriva la metà dell'importo complessivo che l'Erario si garantisce grazie al comparto immobiliare, allo stesso tempo la tassazione in

questo ambito si contraddistingue per una peculiarità: meno di una decina di tributi garantiscono circa il 97% del gettito come rileva la commissione parlamentare.

Ma la corsa al rialzo è ben lontana dall'arrestarsi. La Tares in arrivo da aprile metterà più pressione sulle tasche degli italiani, che finora avevano conosciuto la Tares o la Tia, a seconda della scelta effettuata dal proprio Comune.

Proprio sul fronte dei tributi locali sugli immobili, l'indagine parlamentare evidenzia che c'è ancora molta strada da fare in relazione alla disponibilità di informazioni sul gettito: sia per quanto riguarda i dati riferiti alle singole operazioni di pagamento, sia per quanto riguarda i dati

aggregati dell'ente competente. Il gap di conoscibilità delle entrate locali può essere superato - secondo la commissione di vigilanza - prevedendo che «ogni operazione di riscossione di un tributo regionale o locale sia trasmessa e registrata nell'Anagrafe tributaria». In pratica, una piena tracciabilità che associa il versamento a chi lo ha effettuato e che consentirebbe di «ottenere un quadro organico del tessuto fiscale, economico e sociale a ogni livello territoriale». Un esempio? Il primo passo in questa direzione è stato fatto proprio con l'Imu da pagare con il modello F24 (il bollettino postale è arrivato solo per il saldo).

G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME. Il Movimento Territorio contesta l'infrastruttura. L'ex sindaco Dipasquale: «Già dato parere negativo»

«No all'elettrodotto tra Ragusa e Malta»

RAGUSA. Non solo Muos e non solo trivelle petrolifere. Un no forte arriva dall'area iblea sull'ultima vicenda che dovrebbe riguardare l'area del Mediterraneo con il passaggio di un cavidotto-elettrodotto tra la Sicilia e Malta. Il passaggio avverrebbe proprio nell'area antistante Marina di Ragusa, una delle più frequentate località turistiche.

Il cavidotto arriverebbe da Malta per collegarsi a una stazione elettrica di terra proprio nei pressi della spiaggia della pre-riserva della riserva naturale del fiume Irmínio, una delle poche oasi ancora incontaminate della Sicilia.

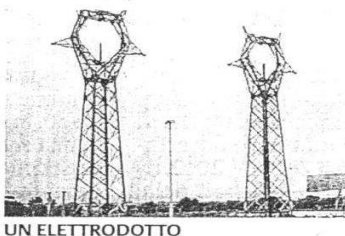
Per tale ragione da Ragusa sta partendo un vero e proprio allarme per contestare l'infrastruttura proposta da EniMalta. Il Comune di Ragusa, già lo scorso giugno, ha manifestato le proprie preoccupazioni e oltre ad aver dato parere negativo alla richiesta che era pervenuta dalla Regione, aveva inviato numerose missive agli enti interessati. Per evitare il principio del silenzio-assenso, l'allora sindaco Nello Dipasquale, oggi deputato alla Regione, aveva inviato una missiva con cui spiegava il parere contrario. La nota era stata indirizzata al presidente dei Consigli dei Ministri, ai ministri all'Ambiente e all'Energia, al presidente della Regione, ai vari assessori regionali competenti e al prefetto di Ragusa. «Nessuno potrà dire che non sapevano cosa ne pensava il Comune di Ragusa» disse Dipasquale. Ma evidentemente il parere negativo non è bastato per

bloccare la vicenda e adesso per far ottenere il via libera, ci pensa il ministero dello Sviluppo Economico che nei giorni scorsi ha inviato al commissario straordinario del Comune di Ragusa una nuova convocazione, questa volta a Roma, per discutere della vicenda. Da qui il nuovo allarme lanciato ieri mattina dal Movimento Territorio, di cui lo stesso Dipasquale è uno dei vertici. Territorio dice che sarà «in prima linea contro l'elettrodotto».

Il progetto prevede un elettrodotto con la portata di 220 KV, in cavo parzialmente interrato e in parte sottomarino. Il Movimento Territorio e i gruppi consiliari di riferimento al Comune di Ragusa hanno ribadito la propria contrarietà. «Già in data 27 giugno era pervenuta al Comune una richiesta dalla Regione per un parere da fornire, in appena 24 ore, sull'elettrodotto. E già allora il sindaco Dipasquale

aveva risposto negativamente, diffidando i soggetti proponenti a interrompere la procedura per la realizzazione dell'elettrodotto e invitando tutti a individuare percorsi alternativi che tutelino realmente l'ambiente. Il cavo sottomarino attraverserebbe tutto lo spazio d'acqua antistante la pre-riserva del fiume Irmínio, con grave danno per l'ambiente, per la flora e la fauna marina. I cavi marini tra l'altro si sovrapporrebbero a altri impianti tecnologici che già insistono su quell'area, aumentando di fatto il livello di pericolosità».

MICHELE BARBAGALLO



UN ELETTRODOTTO

| PRESA DI POSIZIONE DI TERRITORIO

«No all'elettrodotto tra Sicilia e Malta»

No all'elettrodotto tra la Sicilia e Malta. Un'infrastruttura che l'EniMalta intenderebbe realizzare partendo dalla spiaggia di Marina di Ragusa. E' quanto ribadisce il Movimento Territorio che, dice, di essere pronto alle barricate. Dopo il parere contrario che aveva dato il Comune di Ragusa nei mesi scorsi, quella dell'elettrodotto è un'ipotesi che torna alla ribalta a seguito della comunicazione, giunta appena lo scorso 8 gennaio, per la convocazione di una conferenza di servizio al Ministero dello Sviluppo economico per esaminare l'autorizzazione relativa alla costruzione di un elettrodotto Italia-Malta. Il proget-

to prevede la realizzazione di un elettrodotto con la portata di 220 KV, in cavo parzialmente interrato e in parte sottomarino. Il Movimento Territorio e i gruppi consiliari di riferimento ricordano che si tratta di un tema noto. "Già in data 27 giugno 2012 - viene spiegato - era pervenuta al Comune una richiesta dalla Regione per un parere da fornire, in appena 24 ore, sull'elettrodotto. E già allora il sindaco Dipasquale aveva risposto negativamente, diffidando i soggetti proponenti ad interrompere la procedura per la realizzazione dell'elettrodotto che partirebbe da una stazione posta accanto all'attuale depurato-

re a Marina di Ragusa, alla fine del lungomare. "Il cavo sottomarino - spiega Territorio - attraverserebbe tutto lo spazio d'acqua antistante la pre-riserva del fiume Irmínio, con grave danno per l'ambiente. I cavi marini tra l'altro si sovrapporrebbero ad altri impianti tecnologici che già insistono su quell'area, aumentando di fatto il livello di pericolosità". E sulla vicenda interviene anche il Pd di Ragusa che propone una seduta urgente del Consiglio comunale auspicando che non sia solo il commissario Rizza a compiere delle scelte su un argomento così delicato.

M. B.

IL CASO

Arriva l'Ici «pazza» da pagare su vecchi terreni agricoli

Dapprima le lunghe file all'ufficio postale di via Ercolano per ritirare le raccomandate provenienti dal Comune, quindi, una volta aperte le buste, la sorpresa per nuovi, inattesi ed ingiustificati balzelli, infine nuove file negli studi dei vari commercialisti per approntare gli immediati ricorsi. Il tutto per salatissime "violazioni Ici", per il 2007, per, a quel tempo, ... terreni agricoli!

«Che le casse del Comune siano di un verde che più verde non si può è cosa accertata - diceva una delle vittime -, ma che, per far cas-

zione, alla Regione; la risposta giungeva alla fine del 2009. E' ovvio che, fino alla decisione della Regione, tali zone continuano a rimanere "terreni agricoli" o, "impropriamente edificabili" e quindi non sottoposti all'Ici. Da qui il giusto risentimento delle tante vittime e la serie delle opposizioni che stanno per partire.

E intanto proprio ieri i consiglieri comunali Maurizio Tumino (Pdl) e Giuseppe Lo Destro (Mpa) hanno presentato al Commissario straordinario Margherita Rizza una interrogazione urgente, nella quale si legge: «A seguito delle numerose lamentele dei cittadini in merito all'accertamento Ici riguardanti le annualità pregresse su terreni ricadenti all'interno delle aree Peep, premesso che con deliberazione del Consiglio comunale n. 3 del 30/1/2007 e n. 22 del 14/6/2007 è stata adottata la variante al PRG avente ad oggetto "il cambio di destinazione urbanistica da zona verde agricola a zona C3", ai fini dell'individuazione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare, ai sensi dell'art. 4 della LR n. 71/78; con decreto del dirigente generale del dipartimento urbanistica dell'ARTA, n. 25 del 10/7/2009, pubblicato sulla Gurs n. 38 del 14/8/2009, la suddetta variante è stata approvata; considerato che le aree di cui in argomento risultano "impropriamente edificabili" in quanto le stesse sono suscettibili all'edificazione solo da parte di imprese e cooperative edilizia; ritenendo del tutto evidente che gli accertamenti di che trattasi dovrebbero essere richiesti "al massimo" solo a partire dalla data di approvazione della variante al PRG e non da prima; tutto ciò premesso e considerato, interrogano la S. V. per conoscere i tempi e le modalità con cui l'Amministrazione da Ella presieduta intende affrontare il problema. Si chiede risposta scritta».

G. P. |



Il balzello fatto scattare con riferimento all'annualità 2007 prima che le zone venissero trasformate in aree Peep

sa, si voglia ricorrere a questi mezzi, è cosa inammissibile. Stiamo ricorrendo in massa e penso che, se le somme previste siano state inserite alla voce delle entrate comunali, si possa anche configurare il reato di falso in bilancio».

Cosa avrebbe spinto i responsabili dell'ufficio "Tributi locali" a far scattare l'Ici per il 2007 su terreni a quel tempo agricoli? Nel corso di quell'anno il consiglio comunale decideva la scelta di alcune zone agricole per i Peep; la relativa delibera veniva inviata, per l'approva-

I conti della Cgia di Mestre

TARES, UNA STANGATA SPECIE PER GLI IMPRENDITORI

La Tares, la nuova tassa sui rifiuti, che sostituisce da quest'anno Tarsu e Tia, rischia di tramutarsi in una vera e propria stangata, soprattutto per gli imprenditori. E' la conclusione di un'indagine della Cgia di Mestre, dalla quale risulta che l'aggravio di spesa per un capannone di 1.200 mq sarà di 1.333 euro (+22,7%); su un negozio di 70 mq 98 euro in più (+19,7%) e su una casa di 114 mq 73 euro in più.

Il rincaro è dovuto al fatto che la Tarsu dovrà dare un gettito in grado di coprire al cento per cento il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, vincolo non previsto dalle precedenti tasse. In più, ci sarà un aumento dello 0,3% per mq su tutti gli immobili, per finanziare i servizi comunali "indivisibili", come la pulizia e manutenzione delle strade e la luce per illuminazione pubblica.

Sono stati fatti i conti del maggiore gettito necessario: 282,3 milioni di euro nel Nord; 205,6 nel Centro e 458,8 nel Mezzogiorno. Partendo dal Sud che presenta il fabbisogno più alto, per una casa di abitazione di 114 mq l'imposta dovrebbe salire a 325 euro l'anno, con un rincaro del 30% rispetto al 2012. Un negozio di 70 mq di superficie riceverà un

avviso di pagamento di 602 euro, cioè il 20,5% più della Tarsu.

Ma la superstangata è per i capannoni. La tassa salirà da 5.814 a 6.174 euro (+23,5%). Il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, ha protestato: «Questa situazione rappresenta il paradosso. Con la crisi economica e il conseguente calo dei consumi, le famiglie e le imprese hanno prodotto meno rifiuti. Inoltre, grazie all'aumento della raccolta differenziata avvenuto in questi ultimi anni un po' in tutta Italia, il costo per lo smaltimento degli stessi è diminuito. Detto ciò, con meno rifiuti e con una spesa per lo smaltimento più contenuta tutti dovrebbero pagare meno. Invece, anche con la Tares subiremo un ulteriore aggravio della tassazione».

Per i capannoni, il colpo sarà più duro in agricoltura. Gli agricoltori hanno appena finito di pagare l'ultima rata dell'I-mu su queste costruzioni, spesso fuori uso per il cambio delle colture e i progressi tecnici, quando dovranno subire un altro "prelievo di sangue" su rifiuti inesistenti. La sola ripresa del 2013 è quella della pressione fiscale.

PAOLO R. ANDREOLI

L'ANTENNA DELLA DISCORDIA

TENSIONE NELL'ESECUTIVO SICILIANO, L'UDC CHIEDE DI NON INTRALCIARE GLI USA ED EVITARE INCIDENTI DIPLOMATICI

Radar di Niscemi, domani stop ai lavori

● Pressing di Roma sul governo regionale per non ostacolare l'opera. Crocetta: stiamo solo valutando i pareri

Il ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, avrebbe preso contatti con Crocetta per impedire strappi. Il ministro ritiene «di interesse strategico» l'installazione del radar.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Lo stop ai lavori per la realizzazione del Muos a Niscemi scatterà formalmente solo domani mattina ma intanto sono scattate le iniziative diplomatiche per evitare che la mossa di Rosario Crocetta metta in crisi i rapporti fra Italia e Stati Uniti. La Regione non ha ancora spedito alla Marina militare americana i decreti che sospendono le autorizzazioni per il centro radar satellitare destinato a potenziare le comunicazioni dell'esercito statunitense: il carteggio - spiegano all'assessorato al Territorio - verrà inviato domani alla sede di Sigonella e al comando di Napoli.

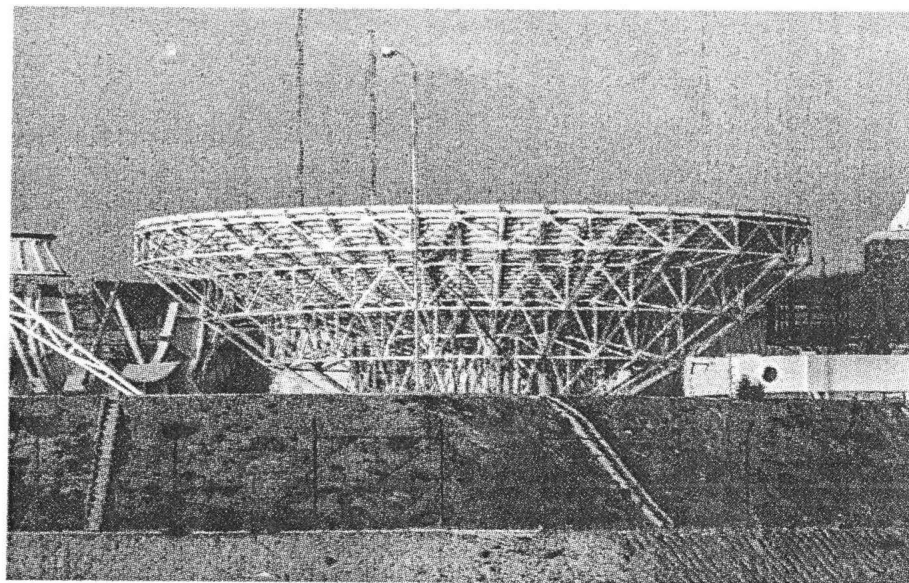
Il Mobile User Objective System è costituito da quattro siti. Due sono localizzati negli Stati Uniti, in Virginia e nelle Hawaii, il terzo in Oceania e il quarto a Niscemi. L'impianto siciliano è localizzato all'interno del perimetro

tro della riserva naturale della «Sughereta» e dovrebbe diventare lo snodo delle comunicazioni per il Medio Oriente e il Mediterraneo.

Secondo il presidente della Regione, Rosario Crocetta, tutte le autorizzazioni fin qui concesse dal precedente governo sono viziata dalla mancanza di pareri che ne determinerebbero la nullità. Per questo motivo nella cartella firmate ieri dall'assessore al Territorio, Maria Lo Bello, il governo ha inserito la richiesta all'Istituto superiore di sanità di

**PALAZZO D'ORLEANS
HA RICHIESTO
UN PARERE SUGLI
EFFETTI DELLE ONDE**

un'analisi sui possibili effetti nocivi delle onde elettromagnetiche sulla popolazione. E ha inserito pure la richiesta all'Enav di un parere sui possibili rischi per gli aerei che di qui a poco dovrebbero volare su Comiso. Sulla base di queste due analisi la Regione



Gli impianti del Muos in costruzione: il sistema di comunicazione satellitare sorgerà a Niscemi

ne poi emetterà un provvedimento definitivo. Mentre quello attuale, sottolinea il dirigente del Territorio Giovanni Arnone, «è un avvio del procedimento di revoca».

I margini per evitare lo strappo con gli Usa si sono già aperti.

Lo stesso Crocetta ieri ha precisato che «ci siamo limitati a sospendere i lavori in attesa che gli Stati Uniti presentino la documentazione ambientale integrativa. Non c'è alcun incidente diplomatico, nessuna sfida né al governo italiano né agli Usa. C'è solo

l'adozione da parte del governo degli atti dovuti. Stiamo chiedendo agli Usa di fornirci gli atti mancanti, necessari a rendere validi i nullaosta già concessi». Crocetta ha infine sottolineato «lo spirito di grande collaborazione istituzionale che il governo intende tutelare sia nei confronti del governo italiano sia nei confronti di un Paese amico come gli Stati Uniti».

A questa posizione Crocetta sarebbe arrivato dopo che nella notte fra venerdì e sabato l'Udc ha fatto notare tutta la propria distanza dal governo regionale su questo punto. Gianpiero D'Alia, al telefono con Crocetta e poi con Beppe Lumia, avrebbe perfino minacciato la crisi di governo. Il timore dei centristi è che la decisione di Crocetta potesse essere vista come una manovra elettorale per sottrarre un tema ai grillini e poi trasformarsi in un incidente diplomatico internazionale.

Dopo il primo annuncio dello stop ai lavori anche il ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri, avrebbe preso contatti con Crocetta per impedire strappi. Il ministro ha subito fatto sapere di ritenere «di interesse strategico» l'installazione della base radar americana.

La posizione di Crocetta è invece condivisa dal Movimento Territorio di Nello Dipasquale e Salvo Andò, dal Sel con Massimo Fundarò e dai finiani con Fabio Granata.

GAZZETTA UFFICIALE. I tre bandi destinano le somme per il triennio 2009-2011 alle aziende associate ai consorzi di garanzia

Aiuti per pagare gli interessi sui prestiti Dalla Regione 20 milioni alle imprese

Il dipartimento delle Finanze avvia gli interventi per l'abbattimento degli interessi già pagati dalle aziende per i prestiti erogati dalle banche con la garanzia dei Confidi.

Antonella Giovenco
PALERMO

●●● Tre bandi nella Gazzetta ufficiale della Regione con oltre ventimilioni di euro a disposizione delle imprese: il dirigente generale del dipartimento regionale delle Finanze e del credito avvia dunque gli interventi per l'abbattimento degli interessi già pagati dalle aziende per i prestiti erogati dalle banche con la garanzia dei Confidi. Somme già stanziare, non nuove, che riguardano le operazioni finanziarie di tre anni, dal 2009 al 2011, ma che non basterebbero a coprire il fabbisogno reale fissato in 150 milioni di euro per quattro anni.

L'azione va in favore delle aziende, associate ai consorzi di garanzia, sotto forma di contributi in conto interessi sulle operazioni creditizie garantite dai Confidi, così come stabilito dalla legge regionale 11 del 2005. Quarantacinquemila



**L'ASSOCONFIDI
È UN PRIMO PASSO,
A NOI SERVONO
ALTRI 150 MILIONI**

le imprese che potranno presentare istanza entro trenta giorni dalla pubblicazione in gazzetta (venerdì scorso) tramite gli stessi consorzi, che dovranno produrre tutta la documentazione necessaria, dagli estratti conto bancari alle certificazioni camerali, fino agli atti notori antimafia.

«Si tratta comunque di venti milioni di liquidità che rimettono in moto il meccanismo d'impresa - dice Mario Filippello, presidente di Assoconfidi Sicilia - ma rispetto alle aspettative delle 45 mila aziende di tutti i settori dell'economia, che ne hanno diritto e che attendono 150 milioni di euro di rimborsi per quattro anni, sono solo una piccola parte».

E siccome alla Regione manca la dotazione finanziaria adeguata, verrà pagata solo una percentuale rispetto a quanto stabilito dalla norma, che fissa



Artigiani al lavoro, dalla Regione fondi per le aziende

l'abbattimento degli interessi in un rimborso fino al 60 per cento delle somme già pagate. In dettaglio l'impegno di spesa è di 10.400.000 euro per il 2009, altri dieci milioni di euro per il 2010 e per la copertura finanziaria del 2011 rimanda ai fondi regionali resi disponibili sullo stesso capitolo di bilancio.

«Anche nel 2008 venne pagato solo il 24% del dovuto - continua Filippello -. È un'altra beffa per le imprese, che così

avranno forse appena il 20-22 per cento di quel sessanta per cento, ma il fabbisogno complessivo per saldare il pregresso consiste, da fonte assessoriale, in 150 milioni di euro fino al 2011».

E il presidente di Assoconfidi Sicilia auspica un segnale anche dall'Ars: «Dopo la decisione del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle di destinare gran parte delle indennità a un fondo per il microcredito,

ci aspettiamo che tutte le forze politiche prestino la giusta attenzione al tema del sostegno alle imprese, del lavoro e dello sviluppo: in Sicilia più che altrove - conclude Filippello - servono strumenti per sostenere l'accesso al credito, ad iniziare dal rafforzamento dei Consorzi di garanzia fidi, cercando anche di alleggerire le procedure burocratiche e velocizzare i pagamenti».

(FANGI)

LAVORO. Una circolare stabilisce che per gli infermi al 100% si farà riferimento al reddito coniugale e non solo a quello personale

Inps, stretta sulle pensioni d'invalidità Ma la Fornero frena sulla nuova norma

Secondo i sindacati a rischio ci sono 85 mila istanze. L'importo medio mensile di una pensione di invalidità nel 2013 sarà di 275,87 euro (nel 2012 era di 267,83 euro).

ROMA

●●● Altolà del ministro del Lavoro, Elsa Fornero, alle novità per il calcolo della pensione destinata agli invalidi al 100%. Dopo la circolare dell'Inps che, seguendo un recente orientamento della Corte di Cassazione, ha stabilito di far riferimento, per il riconoscimento dell'assegno, non più solo al reddito del richiedente ma anche a quello del coniuge, il dicastero ha avviato un'istruttoria chiedendo all'Istituto di sospendere l'applicazione della nuova normativa e di valutarne attentamente tutti gli aspetti, anche quelli di equità.

Il nuovo orientamento della Corte rende infatti, spiega il ministero, molto più difficile l'accesso al beneficio pensionistico. E la circolare dell'Inps che vi ha fatto seguito - e che prevede l'applicazione del nuovo meccanismo già dal primo gennaio di quest'anno - «ha comprensibilmente creato forte preoccupazione sociale, in quanto il nuovo indirizzo si pone

in antitesi con quanto operato negli ultimi trent'anni, in coerenza con i pronunciamenti della stessa Corte di Cassazione degli anni precedenti». Il dicastero di Via Veneto sottolinea che la Corte pone peraltro in evidenza l'esistenza di normative diverse per le prestazioni riservate agli inabili totali e parziali e, se le sue sentenze fossero recepite soltanto attraverso provvedimenti amministrativi, «si dovrebbe applicare un'unica soglia reddituale per l'accesso alla prestazione di inabili single e



**IL MINISTRO AVVIA
UN'ISTRUTTORIA:
RENDERE PIÙ EQUO
IL PROVVEDIMENTO**

inabili coniugati, il che porrebbe evidenti problemi di equità». Tutte questioni di fronte alle quali il Welfare ha voluto prendere esplicita posizione, nella convinzione «che il problema debba essere affrontato in modo organico e socialmente equo attraverso un intervento normativo». Con le Camere sciolte, però, l'unica soluzione possibile è stata per la For-

nero quella di avviare un'apposita istruttoria, già iniziata lo scorso 7 gennaio con una prima riunione tecnica al ministero. Il ministro ha quindi deciso di sospendere ogni decisione, rimandandola alla chiusura dell'indagine. Domani è già previsto un incontro a Via Veneto, ma in una lettera al presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, il ministro ha già chiesto di valutare «tutti gli aspetti giuridici, di merito e di equità connessi all'applicazione della nuova soglia reddituale almeno fino al completamento dell'istruttoria».

Il tema riguarda una platea ampia dato che, secondo i dati Spi-Cgil, nel 2012 le pensioni di invalidità civile erano 1,7 milioni, il 76% delle quali riguardanti disabili al 100%. Le nuove domande di invalidità nell'anno sono state 85.000. L'importo medio mensile di una pensione di invalidità nel 2013 sarà di 275,87 euro (nel 2012 era di 267,83 euro). I sindacati avevano chiesto all'Inps di «revocare immediatamente» la circolare che «avrà l'unica conseguenza di causare la perdita del diritto alla pensione, pari a 275,87 euro al mese, agli invalidi totali che, assieme al coniuge, hanno un reddito lordo annuo superiore a 16.127,30 euro».



ARTIGIANI

Cna: temiamo che la crisi si protrarrà pure nel 2013

*** L'indagine Censis per conto della Cna nazionale su un campione di 450 imprese con meno di cinquanta addetti conferma quanto sostenuto dai vertici locali della Confederazione. La tempesta della crisi continuerà anche nel 2013. Per questa ragione il presidente provinciale Giuseppe Massari ed il segretario provinciale Giovanni Brancati chiedono risposte celeri dalle istituzioni.

Ma cosa dice l'indagine? Il 2013 sarà un anno di stagnazione. La crisi ha messo in grande difficoltà le piccole e piccolissime imprese artigiane. Quasi la metà delle imprese (46,8%) si trova in una fase di ridimensionamento e il 45,3% di stagnazione (45,3%). Solo l'8% si trova invece in una situazione migliore, di ripresa dopo un periodo di difficoltà (4,5%), di consolidamento (2,6%), o di "crescita" vera e propria: ma queste ultime rappresentano appena lo 0,8% del campione. «L'indagine Censis – afferma il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari – mette in luce tutte le preoccupazioni che andiamo manifestando da mesi sul fatto che, anche nell'area iblea, la ripresa stenterà a intravedersi nel corso del 2013. Sono affermazioni che, purtroppo, facciamo con grande rammarico ma dobbiamo prendere atto della crudezza dei dati che hanno una ricaduta anche sulla nostra realtà locale. Ad ogni modo, cerchiamo di guardare al futuro con un certo ottimismo, sapendo che le prove che saremo chiamati a superare dovranno servire a fortificare la base su cui fondare la crescita nei prossimi anni. La difficoltà del momento attuale, però, deve convincere le istituzioni a trovare strumenti convincenti per garantire la sopravvivenza alle piccole e medie imprese nel corso di questa tempesta». «L'indagine – aggiunge il segretario provinciale Cna, Giovanni Brancati – ha fotografato, con grande accuratezza, le difficoltà esistenti e, soprattutto, ci ha fornito indicazioni utili per affrontare questo difficile momento. Arrivano anche dei segnali sugli strumenti che, come l'apprendistato, è possibile utilizzare per cercare di tenersi a galla in tale marasma. Bisogna trovare un modello di condotta univoco che, dal Nord all'estremo Sud, come nel caso dell'area iblea, ci permetta di potere contare su soluzioni specifiche più all'altezza delle esigenze imprenditoriali. Se così non sarà, è chiaro che, nel corso del 2013, dovremo piangere ancora la cessazione di numerose attività. E questo, per il tessuto sociale della nostra provincia, rappresenterà un'altra dura sconfitta». (*SM)

L'anno appena trascorso, secondo i dati Inps rielaborati dalla Cgil, è il secondo peggiore (dopo il 2010) dal 1980^T

Cig, 8mila euro a testa in meno per 520mila operai

ROMA. Quasi 1,1 miliardi di ore di cassa integrazione per oltre 520.000 lavoratori equivalenti in cig a zero ore: il 2012, secondo i dati Inps rielaborati dalla Cgil, è il secondo peggiore anno (dopo il 2010) dal 1980 per quanto riguarda le richieste di «fermo» del lavoro da parte delle aziende.

Secondo la Cgil i 520.000 lavoratori in cassa a zero ore (ma è un calcolo equivalente i coinvolti dai processi di cassa sono molti di più e naturalmente non sono rimasti fermi tutto l'anno) la perdita in busta paga è di 8.000 euro a testa.

Nel complesso il «buco» nelle tasche dei lavoratori provocato dalla crisi è di 4,2 miliardi al netto delle tasse.

Dall'inizio della crisi (il 2008) a ieri le aziende hanno chiesto all'Inps - ricorda la Cgil - 4,4 miliardi di ore ma se nel 2008 ci si è limitati a 188,8 milioni (concentrati negli ultimi mesi) nel 2009 si sono raggiunti i 918,1 milioni di ore e nel 2010 con l'introduzione della cassa in deroga si è toccato il picco con 1,2 miliardi di ore. Il 2011 si è chiuso con 953,5 milioni di ore.

I numeri descrivono - afferma il segretario confederale della Cgil, Elena Lattuada - «un sistema produttivo letteralmente frantumato dagli effetti della crisi e dalla cecità di chi prima ha negato e di chi poi non ha agito».

Così come la condizione di centinaia di migliaia di lavoratori è di grandissima sofferen-



Quasi 1,1 miliardi di ore di cassa integrazione per oltre 520.000 nel 2012

za. Serve un'opera di ricostruzione, che deve partire dal lavoro: sarà questo il compito del prossimo governo».

Nel 2012 si è registrato un aumento delle richieste sul 2011 del 12,1%.

Sono state autorizzate 335.603.725 ore per la cig ordinaria (+46,25%), 400.284.270 per la cig straordinaria (-5,53%) e 354.766.227 per la cig in deroga (+10,87%).

Questi numeri hanno coinvolto lo scorso anno a vario titolo (a partire cioè dalla singola giornata di cassa integrazione) più di due milioni di lavoratori.

Gli interventi che prevedono percorsi di reinvestimento e rinnovamento delle aziende - spiega il rapporto della Cgil - «nell'insieme non migliorano

e rappresentano solo l'8,21% del totale dei decreti, mentre il totale complessivo dei decreti ha raggiunto il numero delle aziende coinvolte nel 2011, con un aumento nelle unità aziendali territoriali coinvolte».

Dal rapporto della Cgil emerge che al primo posto per ore di cig autorizzate c'è la Lombardia con 238.363.723 ore che corrispondono a 114.159 lavoratori equivalenti a zero ore.

Segue il Piemonte con 143.184.093 ore per 68.575 lavoratori e il Veneto con 102.966.768 ore di cig autorizzate per 49.266 lavoratori.

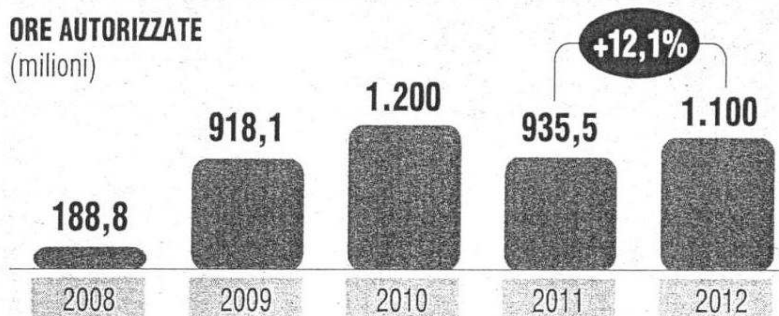
Il settore più colpito è quello della meccanica con 349.766.585 ore e 167.513 lavoratori a zero ore che sono stati coinvolti. <

La cassa integrazione nel 2012

TOTALE LAVORATORI A ZERO ORE	522.344
HANNO AVUTO A CHE FARE CON GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	4.000.000
TOTALE TAGLIO BUSTA PAGA (al netto delle tasse)	4,2 miliardi di euro
EURO PERSI/LAVORATORE	8.000



ORE AUTORIZZATE (milioni)



CIG ORDINARIA

335.603,725

+46,25%

CIG STRAORDINARIA

400.284,270

-5,53%

CIG IN DEROGA

354.766,227

+10,87%

LE REGIONI PIÙ COINVOLTE

1°

LOMBARDIA

238.363.723 ore

114.159 lavoratori
a zero ore

2°

PIEMONTE

143.184.093 ore

68.575 lavoratori
a zero ore

3°

VENETO

102.866.768 ore

49.266 lavoratori
a zero ore

IL SETTORE PIÙ COLPITO

MECCANICA



349.766.585 ore

167.513 lavoratori
a zero ore

Fonte: Cgil

ANSA-CENTIMETRI

NISCEMI Il presidente della Regione Crocetta invita gli Usa a produrre documentazione utile a escludere danni all'ambiente dal sistema satellitare

Prima la tutela della salute, poi i radar Muos

Dopo gli incidenti, nessuna sfida. La sospensione serve solo a consentire verifiche e monitoraggio

Lillo Leonardi

NISCEMI

«Non c'è alcun incidente diplomatico, e nemmeno sfide al governo italiano e agli Usa, Paese con il quale intendiamo stringere una forte collaborazione economica, politica e culturale, ma soltanto l'adozione da parte del governo siciliano di atti dovuti in materia ambientale, sulla quale la Regione ha competenza esclusiva e atti di difesa del diritto alla salute dei cittadini, nel rispetto dei trattati internazionali che, in ogni caso, la Regione siciliana non sta violando, né ha intenzione di violare. Stiamo solo chiedendo alla Marina degli

Stati Uniti di fornirci la documentazione mancante necessaria a rendere validi i nullaosta concessi precedentemente. Senza gli studi da noi richiesti, quei nullaosta sono sottoposti a vizio di nullità. Chi vuole trasformare questa vicenda in questione politica non riesce a comprendere lo spirito del nostro intervento».

Così il presidente della Regione Rosario Crocetta ieri ha voluto smorzare le polemiche scaturite dal provvedimento adottato in tutta fretta per sospendere i lavori di costruzione del Muos dopo la "prova di forza" dell'altra notte che ha consentito l'ingresso nel cantiere di Ulmo degli

autocarri con le gru e le attrezzature per completare l'installazione del sistema satellitare. Il Governatore insiste su un fatto: «quei nullaosta ambientali emessi potrebbero essere nulli laddove l'impatto sulla salute dei cittadini è realizzato da uno studio di ingegneria e non da un organismo sanitario ufficiale, quale potrebbe essere l'Istituto Superiore di Sanità o l'Oms». Inoltre lo studio di impatto ambientale «omette di rilevare l'influenza che le onde elettromagnetiche potrebbero avere sulla navigazione aerea» e l'impianto, «come autodenuncia lo stesso progetto presentato dalla Marina navale degli Stati Uniti, supera i limiti di emissione elettromagnetiche consentite dalla legge». Infine «non è stata prevista alcuna strumentazione pubblica, installata sul territorio di Niscemi, che possa controllare le emissioni elettromagnetiche».

Gli atti del governo regionale, osserva Crocetta, «si limitano a sospendere i lavori, in attesa che gli Stati Uniti presentino la documentazione integrativa». Tra l'altro il Parlamento regionale proprio nei giorni scorsi aveva approvato una mozione del Pd che impegnava il governo regionale a revocare le autorizzazioni concesse nel 2011 dall'ex governatore Raffaele Lombardo.

Invece da Roma c'era stata la presa di posizione del ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri che aveva evidenziato l'interesse strategico militare del sito dove è in costruzione il Muos. Proprio in virtù di tale comunicazione ministeriale era stato dato il via libera al passaggio dei camion con le attrezzature per ultimare i potenti radar a Ulmo, scortati da poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa. L'altra notte gli scontri con gli attivisti No Muos - spostati di forza dopo che si erano sdraiati sull'asfalto per evitare il transito dei mezzi - hanno provocato numerose reazioni di solidarietà non solo a livello locale. ◀



Un mezzo destinato all'impianto Usa bloccato dagli attivisti